

Mercoledì apre i battenti a Roma, negli spazi del Complesso del Vittoriano un'esposizione interamente dedicata al mito di Andy Warhol, realizzata in occasione del novantesimo anniversario della sua nascita. L'esposizione, con le sue oltre 170 opere, vuole riassumere l'incredibile vita di un personaggio che ha cambiato per sempre i connotati non solo del mondo dell'arte ma anche della musica, del cinema e della moda, tracciando un percorso nuovo e originale che ha stravolto in maniera radicale qualunque definizione estetica precedente.

È in corso alla Reggia di Venaria (TO) la mostra «Ercole e il suo mito». L'esposizione illustra la figura dell'eroe mitologico greco, attraverso un'articolata selezione di oltre 70 opere, tra ritrovamenti archeologici, gioielli, opere d'arte applicata, dipinti e sculture e molto altro, dall'antichità classica al Novecento. La rassegna acquista un particolare significato alla luce dei lavori di restauro in corso della "Fontana d'Ercole", fulcro del progetto secentesco dei Giardini della Reggia, un tempo dominata dalla Statua dell'Ercole Colosso del 1670.

QUOTIDIANO Libero Pensiero

La ricetta di successo delle penne d'argento

Prima vivere e poi scrivere: gli esordienti in tarda età

Tomasi di Lampedusa finì «Il Gattopardo» a 60 anni, Camilleri inventò Montalbano a 70: gli autori che hanno scoperto da anziani di avere stoffa e che hanno insistito per la pubblicazione

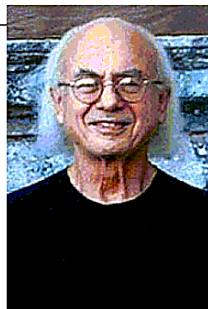
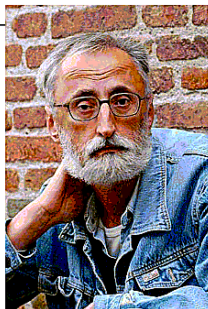
PAOLO BIANCHI

«Leggere il più possibile, scrivere il meno possibile, pubblicare il più tardi possibile». È una frase detta, pare, da Jorge Luis Borges, e su cui conviene riflettere.

Oggi fino ai quarant'anni si è considerati scrittori giovani, in linea con quello spostamento in avanti anagrafico che ci fa sentire adolescenti fino ai cinquanta. Come se non bastasse, una fetta di editoria punta su ragazzini veri e propri, snidati su Youtube e le vendite dei quali si prevalutano in proporzione al numero dei seguaci. Avolte va anche bene, come nel caso ormai classico di Sofia Viscardi, autrice di *Succede* e di *Abbastanza* (Mondadori), cosiddetti romanzi in cui non succede nulla, e la scrittura praticamente non esiste. E se è vero che Arthur Rimbaud smise di scrivere all'età di vent'anni, è anche vero che la visionarietà di un poeta non è la maturità stilistica ed esperienziale di uno scrittore compiuto. Insomma: prima vivere, poi scrivere.

Di autori che hanno esordito tardi è punteggiata la storia della letteratura. Fra gli italiani viventi, **Andrea Camilleri**, il cui primo romanzo, passato quasi sotto silenzio, lo ha pubblicato a 53 anni, salvo proporre il personaggio di Montalbano solo nel 1994 con *La forma dell'acqua*, libro scritto quando di anni Camilleri ne aveva quasi settanta. A oggi i suoi libri sono più di cento. Dimostrazione che partire in ritardo (un ritardo che è sempre relativo) non significa essere scarsamente prolifici, anzi.

Marcel Proust ha cominciato a pubblicare la *Recherche* a 42 anni. Di recente ha avuto ottimi riscontri in Italia lo scrittore di origine sarda **Gesùino Nemus**, il quale a 57 anni, con *La teologia del cinghiale* (Eliot) ha goduto di successo di critica e pubblico, vincendo noti premi come il Campiello Opera Pri-



ESORDI MATURI

In senso orario: **Andrea Camilleri** ha inventato il personaggio del commissario **Montalbano** a 70 anni, **Silena Santoni**, una professoressa in pensione di 77 anni, **Antonio Moresco** è riuscito a trovare un editore a 48 anni, **Carmelo Samonà** in libreria ci è andato a 52 anni, **Raul Rossetti** apprezzato dalla critica e dal pubblico da pensionato, **Marcel Proust** pubblicò *la Recherche* dopo i 40, **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** finì *Il Gattopardo* a 60 anni e **Gesùino Nemus**, famoso a 57 anni

ma e il Bancarella. A questo sono seguiti altri romanzi, per cui è valsa la pena aspettare.

Un altro esordio tardivo è di pochi mesi fa. **Silena Santoni** è un'insegnante in pensione di sessantasette anni. Il suo *Una ragazza affidabile* (Giunti) è una storia a colpi di scena, con lunghe divagazioni negli anni Sessanta e Settanta, soprattutto intorno ai movimenti di contestazione universitari. Dati che certo risiedono nella memoria personale dell'autrice. La Santoni ha avuto la pazienza di attendere.

MESTIERE POSSIBILE

Bisogna capirsi su un punto. Chi esordisce tardi non è quasi mai uno scrittore che ha cominciato a scrivere tardi. Anzi, è uno che ha messo in pratica la massima di cui all'inizio. Anche se quel «meno possibile» spesso corrisponde a una grande mole di lavoro. Prendiamo **Antonio Moresco**, un autore torrenziale, molto amato dalla critica e che per via della



natura talvolta impervia della sua produzione ha faticato a trovare un editore, e lo ha trovato a 48 anni. Le sue peripezie sono raccontate ne *Gli esordi* (Feltrinelli), dove l'editore parla così al potenziale autore: «Seguiamo il suo lavoro da tempo. Dalla giusta distanza, si capisce...». Quella «giusta distanza» è solo il giudizio prospettico dell'editore e non tiene conto dell'età di chi scrive.

Non si contano le opere che vedono la luce dopo anni di attese e rifiuti sfiancanti. **Giuseppe Tomasi di Lampedusa** terminò *Il Gattopardo* a sessant'anni, un anno prima di morire, e non vide mai il suo libro pubblicato, che uscì postumo di un anno.

E poi non si deve confondere l'esordio tardivo con

il successo tardivo. Son due cose ben diverse. Autori come **Kent Haruf** e **John Williams**, giusto per pescare fra quelli che hanno sbancato le classifiche di vendita negli ultimi anni, sono stati scoperti o riscoperti tardi. Ma non avevano iniziato a scrivere in età avanzata, anzi.

Ovviamente non abbiamo termini di riscontro riguardo a scrittori che si sono affacciati sulla scena fuori tempo massimo e sono passati senza lasciar traccia.

NON PIÙ RAGAZZI

Qualche caso si può citare invece a proposito di quelli nei quali l'editore ha creduto, nonostante fosse tutt'altro che ragazzi, anche a scapito del ritorno

commerciale, e che nel tempo si sono confermati. È il caso, per fare un esempio, di **Carmelo Samonà**, classe 1926, noto ispanista, che solo nel 1978 pubblicò il romanzo autobiografico *Fratelli* (Einaudi), poi ristampato in varie forme e negli anni da ben cinque diversi editori.

IL MEMOIR

Un altro nome che andrebbe riscoperto è quello di **Raul Rossetti**, scrittore vicentino di *Schiena di vetro* (Einaudi) e poi Baldini e Castoldi), un memoir folgorante dei suoi anni passati da minatore in Belgio. Il manoscritto fu messo in gioco nel 1988, grazie al Premio Pieve di Santo Stefano e all'intercessione di Natalia Ginzburg, quando il suo autore era già andato in pensione, dopo una vita di fatiche. Un piccolo capolavoro che è anche un percorso iniziatico. La gioventù folle e incosciente vista da chi, ormai saggio, sceglie di raccontarla, cioè di riviverla un'altra volta.

Il libro di Carey Il «memoriale» di Mastro Geppetto dentro la balena

LUCA ROSSI

«What If (e se...) è da sempre alla base di opere fiabesche, in letteratura, al cinema, in musica. **Edward Carey**, illustratore, drammaturgo inglese e scrittore dalla prosa fiabesca con *Nel ventre della balena* (La nave di Teseo, 158 pagine, 20 euro) porta il *What If* in lande inesplorate: nella pancia della balena che si mangiò Pinocchio e Geppetto in una delle scene più iconiche del libro di Carlo Collodi.

Per Carey, Geppetto nel tentativo di salvare il figlio-figlio ligneo viene mangiato da uno squalo-mostro e si ritrova a vivere due anni nel buio gastrico del leviatano cetaceo. Qui il falegname ricostruisce la sua vita a cominciare da una casa ricavata nella goletta Maria, imbarcazione olandese ritrovata nel duodeno dell'animale. È la salvezza: contiene cibo in scatola ed è fatta di legno, materiale che il maestro falegname userà per ricreare un mondo "quasi civile" nel ventre del cetaceo. L'anca di un animale sulla quale dipinge il cielo è il suo lucernario. Il ritratto di Pinocchio è fatto di gesso, con un ramo al posto del lungo naso.

Geppetto insegue il filo dei pensieri e lo usa per riannodare un'esistenza nella luce decadente che illumina l'oscurità della casapesca. La sua indole artistica lo porta a ricreare tutto quello che ha lasciato nel mondo, così Carey ha realizzato gran parte degli oggetti illustrati nel volume e messi in mostra alla Milaneseiana 2018 e al Parco di Pinocchio a Pescia, Pistoia. I pennelli fatti con i peli della barba, il fuoco, disegnato su un sasso e la sua creazione più grande: Pinocchio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA